

San Valentino

Se si consulta il calendario ufficiale della Chiesa Cattolica, nella data del 14 febbraio si celebrano i santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa. È una sorpresa, perché tutti pensavamo che invece in quella data si celebrasse San Valentino patrono degli innamorati. In effetti, guardando bene, in questo giorno si celebra "anche" San Valentino, che però è stato retrocesso non a "santo del giorno" ma "alle memorie locali". Una bella delusione per tutti coloro che collegandolo a tutto il battage pubblicitario di questa festa, pensano che San Valentino sia un Santo Importante e considerato. La colpa di tutto, in un certo senso, è del papa Gelasio I°, che nel 496 dedicò a San Valentino la data del 14 febbraio istituendo in quel giorno la festa degli innamorati. In effetti dietro a questa decisione, all'apparenza del tutto innocente, c'era anche un'altra esigenza di tipo sociale e politico, molto sentita dagli antichi padri della chiesa: quella di soppiantare i riti pagani della fertilità, dedicati al dio Luperus e detti "Lupercalia", che si celebravano, specialmente a Roma, una volta all'anno, nello stesso periodo, e che ancora sopravvivevano nella società del tempo. Gli antichi romani consideravano febbraio il mese dedicato alla preparazione per l'arrivo della primavera e quindi della rinascita del mondo. Verso la metà del mese iniziavano i riti detti lupercali, perché dalle epoche più remote tendevano a tenere lontani i lupi dai campi e dalle greggi. Si compivano riti simbolici e sacrifici. Ci si recava alla sacra grotta sul colle palatino, dove secondo la tradizione la lupa capitolina aveva allattato i gemelli Romolo e Remo. Qui si immolavano delle capre e un cane simbolo del lupo e con il sangue delle vittime grondante dai coltelli sacrificali si segnavano le fronti dei Lupercali, i sacerdoti addetti al rito. Costoro vestiti delle pelli degli animali

sacrificati, e cosparse le membra di unguenti, correvano a perdifiato intorno al colle Palatino. Nella loro corsa cercavano di colpire tutte le persone che incontravano con delle strisce di pelle di capra insanguinate. Secondo la credenza questo era il rito della fertilità per il quale, come la terra e gli armenti, anche tutte le donne mature toccate dalle sacre pelli avrebbero procreato. Ma il vero e proprio rituale, visto che i romani avevano un vero e proprio debolè per il gioco d'azzardo, consisteva in una specie di lotteria dell'amore: i nomi degli uomini e delle donne che adoravano il dio Luperus venivano messi in un'urna e un bambino estraeva a caso alcune coppie. I sorteggiati avrebbero vissuto per un anno in intimità, affinché il rito della fertilità fosse concluso. L'anno successivo sarebbe ricominciato con altre coppie.

I padri della chiesa non potevano certo tollerare questa pratica licenziosa e amorale e quindi, per metterci riparo, sostituirono a tutto questo, nella stessa data, la festa di San Valentino, il santo degli innamorati.

Di questo santo si sa abbastanza poco, o meglio quello che si sa appare tutto avvolto in un alone di leggenda. Ci sono varie biografie un po' diverse l'una dall'altra, ma che sicuramente riguardano lo stesso personaggio. Per la più accreditata, sembra che sia nato a Interamna (l'odierna Terni) nel 176, che sia diventato vescovo di questa città a soli 25 anni e che sia morto martire a ben 98 anni nel 273, decapitato per mano di un soldato Romano agli ordini dell'imperatore Aureliano. Le sue spoglie furono sepolte a Terni in un cimitero ai margini della via Flaminia dove poi sorse una basilica. Nel corso dei secoli molte parti del corpo furono donate come reliquie a varie chiese italiane e straniere, e solo nei primi anni del 1600, quando questa basilica fu radicalmente trasformata si ricomposero le parti rimanenti (il cranio

staccato dal busto, alcuni denti e le ceneri) furono composte in una statua supina, nella quale San Valentino appare un uomo maturo, con la barba e vestito. La scultura si trova oggi sotto l'altare maggiore della chiesa officiata dai Carmelitani Scalzi a Terni.

A questo San Valentino si attribuiscono un bel po' di miracoli e di accadimenti straordinari tutti però dai contenuti amorevoli e un po' zuccherosi. Si narra di due innamorati che durante un litigio furono placati dal santo che andò loro incontro con una rosa rossa. Si racconta anche la storia di una bella fanciulla cristiana, Serapia, che si era innamorata di un centurione romano, Sabino di religione pagana. Per questo, il loro amore era avversato dai parenti di lei, ma quando Sabino si convertì e fu battezzato ci si accorse che la povera Serapia era caduta in grave malattia; Sabino chiese a Valentino di non essere separato dall'amata. Il suo desiderio fu esaudito: e morì pure lui cadendo in un profondo sonno insieme all'amata sposa.

Il culto di san Valentino fu diffuso in ogni dove dai monaci benedettini, che nel medioevo custodivano la sua basilica a Terni. Fu così che il santo fu venerato nei monasteri francesi e soprattutto inglesi. Ed è proprio in questo paese che è sorto per una coincidenza di date il suo patronato sull'amore dei fidanzati. La sua festa coincide in qualche modo con i primi risvegli dal torpore dell'inverno. Il sole comincia ad essere più caldo, fioriscono i primi fiori e, si pensava addirittura, che da quella data gli uccelli cominciassero ad accoppiarsi. Per tutto questo si pensò che proprio questo santo poteva essere quello adatto per proteggere l'amore delle giovani coppie anche tra gli umani. Si cominciò a dire che :“a San Valentino ogni valentino sceglie la sua valentina”.

Si chiamarono da quel momento “valentine” dei bigliettini d'amore che si usava scambiarsi in questo giorno. Erano biglietti preziosi, dipinti, decorati, disegnati, intagliati, a forma di cuore. Venivano recapitati alla persona amata spesso anonimi, lasciando al linguaggio dei segni il compito di far indovinare all'altro chi fosse il mittente. La più antica “valentina” di cui ci è rimasta notizia è quella che fu scritta da Carlo d'Orleans per la propria moglie quando, nel 1415, si trovava prigioniero nella torre di

Londra.

Ma l'uso corrente di spedire “valentine” nel mondo anglosassone risale all'800 ed era tanto diffuso, che ci furono imprenditori, soprattutto negli Stati Uniti che iniziarono a produrre su scala industriale questi biglietti.

Proprio da questa produzione su larga scala dei biglietti amorosi si è evoluto l'uso di regali diversi da unire al biglietto (fiori, cioccolatini, gioielli) fino al punto che spesso l'importanza del regalo ha sopravanzato quella del biglietto. In questo senso una delle più felici intuizioni a livello di produzione è senza dubbio quella dei baci Perugina che abbinando il biglietto d'amore ad un cioccolatino, che per di più si chiama “bacio” realizzano la sintesi perfetta della celebrazione moderna.

La festa attuale di San Valentino, quella consumistica dei nostri giorni, legata ai regali più o meno costosi si può dire, quindi che è ritornata nelle nostre terre, da dove aveva iniziato il suo cammino tanti e tanti secoli prima, solo dopo aver fatto un giro fino in America, dopo aver perduto tutte le connotazioni religiose ed essersi caricata di significati diversi, che il nostro bravo vescovo ternano chissà se si sarebbe mai potuto nemmeno immaginare.

Ma c'è da fare anche una ultima considerazione di ordine temporale; nonostante le attuali manifestazioni che l'hanno ridotta al ruolo di una comune festa utilizzata dalla società per incrementare i consumi di beni voluttuari, bisogna notare che le sue origini sono antichissime e si perdono addirittura nella notte dei tempi fino ai natali di Roma.

Bisogna anche notare poi, che al di là delle manifestazioni esteriori spesso diverse, si è sempre trattato di una festa dedicata all'amore di coppia, anche se di volta in volta collocato, negli ambiti morali che potevano essere sopportati dalle varie organizzazioni sociali.

In definitiva, forse il nostro San Valentino, semplice vescovo e povero martire non si sarebbe mai aspettato di divenire, lui proprio lui, dopo tanti secoli, così importante e famoso, in un mondo, il nostro, dove tutto avviene e si attua solo per simbiosi e per emulazione di modelli stereotipi e purtroppo e spesso prepotentemente imposti da altri poteri.

PITINGHI